

della lettura e delle storie raccontate, già di per sé non particolarmente sonuose. Come a dire: leggere i classici ci serve non tanto per annusare “puzze”, ma perché i bambini imparino nuove parole, più lingua, e rafforzino il loro diritto ad avere un immaginario (e non solo a consumarne uno che è già bell’è pronto, perché pensato facile facile dall’industria culturale a loro diretta). Insomma: più parole, meno puzze. Ha detto il filosofo Fabio Merlini, citando Nietzsche: “Fretta generale”, “crescente velocità” e “cessare di ogni contemplatività”: sono i tre aspetti principali del declino, pensando al quale Nietzsche ha potuto non solo immaginare, in un futuro prossimo, il

tramonto dell’attività della lettura e della scrittura. Ma ha potuto anche identificare la modernità politica ed economica come epoca della secolarizzazione radicale, dell’interesse immediato, della coscienza circoscritta alla superficie delle cose: “mai il mondo è stato più mondo”. La condanna all’attualità è allora rincorsa del tempo che allontana da sé, caduta nell’inessenziale. È vita cui manca valore. Vita priva di cultura». In fin dei conti, sono ancora attuali i classici? Il convegno sembra aver risposto di sì, con molti distinguo e rafforzando l’idea che cresce la responsabilità del Maestro nello sceglierli. Ha scritto Luca Cignetti, docente-ricerca-



tore al DFA<sup>15</sup>: «Il convegno locarnese non è valso solo a ricordarci quello che, in fondo, i teorici del racconto e i pedagogisti ci ripetono da sempre: è servito a trasmetterci la fiducia che tutto questo possa finalmente trasferirsi in una pratica didattica e pedagogica quotidiana. Sono stati i docenti,

## “Il gatto ha ancora gli stivali?”: esposizione di classici per l’infanzia

di Antonella Castelli\*

Preparare una mostra dedicata ai classici era una proposta molto stimolante, una vera sfida che ci ha subito entusiasmati non senza suscitare qualche perplessità.

Occorreva porsi alcune importanti domande: quali sono i classici della letteratura per l’infanzia? Quali titoli e quali autori potremmo includere in un elenco di classici per ragazzi? Quali le qualità per cui definiamo “classico” un testo?

Parlando di classico nella letteratura per ragazzi, non si può far altro che restare fedeli a una concezione che valuta fondamentali gli stessi requisiti dei classici in generale: l’eccellenza della qualità formale – la cura, la ricerca espressiva dell’autore – e la ricchezza e profondità di contenuto del testo letterario.

Ma mentre le parole sulla pagina rimangono sempre uguali, il mondo e il lettore cambiano. Cambiano le modalità di percezione, le valenze culturali, cambia l’immaginario. I dialoghi hanno preso il posto delle lunghe descrizioni. Lo stile, i tempi della narrazione non sono più quelli di una volta: la sinteticità, la rapidità delle immagini si sono in qualche modo trasferite

nella scrittura, oggi altamente influenzata dalla comunicazione visiva. Una delle ragioni per cui i nostri ragazzi difficilmente leggono ciò che ha tanto appassionato le generazioni precedenti, è proprio la differenza del ritmo narrativo tra i testi del passato e quelli della narrativa contemporanea. Il bambino oggi si abitua a una rapidissima serie di emozioni che a poco a poco condizionano tutte le sue scelte. È necessaria una grande esperienza di lettura per superare codici stilistici e culturali desueti, e affrontare questi testi del passato così diversi dalla narrativa contemporanea.

Che senso ha allora scegliere delle storie apparentemente tanto lontane per contesto, gusti, linguaggio?

Calvino ha scritto che «i classici sono quei libri che non hanno mai finito di dire quello che hanno da dire». Se queste grandi storie continuano a parlare ai piccoli lettori generazione dopo generazione, uno dei motivi risiede nell’universalità dei temi che esse affrontano. I classici sono delle grandi metafore che parlano direttamente al lettore, sanno essere contemporanei perché sono uno sconfinato serbatoio di simboli di immensa suggestione (Beseghi).

Secondo Faeti i classici hanno assunto valore di paradigma e grazie ad essi, è possibile scoprire ambienti, atmosfere, personaggi e valori oggi dimenticati o perduti, eppure ancora così significativi per la vita dell’uomo.

Giorgia Grilli parla di “inattuale pedagogico”: sarebbe cioè fondamentale tener presente l’inattuale, individuare, recuperare quelle caratteristiche che hanno reso tali i classici (che sono appunto inattuali) a differenza di quei prodotti che durano solo una stagione per soddisfare, poiché novità, i gusti spesso effimeri del presente.

Una piccola mostra sui classici poteva quindi avere un senso.

Oggi la si può guardare con gli occhi un po’ nostalgici di chi sicuramente non ha dimenticato certe sue letture di gioventù; può forse essere d’aiuto a quei docenti che desiderano perfezionare la scelta delle letture in classe o approfondire alcuni argomenti particolari; può servire ad alcune biblioteche per completare le proprie collezioni; può essere anche solo una curiosità.

Poiché non esiste un vero e proprio canone, stilare un elenco di classici non è stato facile: il rischio di dimenticare autori o titoli importanti era grande.

La scelta è quindi puramente soggettiva e sicuramente incompleta. Nel limite del possibile, dà la precedenza a quelle opere che si pensa possano coinvolgere anche dei ragazzini della scuola elementare.

L’esposizione intende offrire una pa-

presenti e futuri, che hanno gremito il teatro a tenere accesa questa speranza. Il loro entusiasmo e la loro partecipazione valgono come la promessa di voler seminare ancora a lungo, nelle classi e nelle sezioni del Cantone, manciate di fagioli magici, e naturalmente di continuare a coltivare ancora la proverbiale astuzia dell'ingegnoso felino. Perché la sopravvivenza del nostro eroe e dei suoi stivali incantati non è mai stata davvero messa in discussione: i gatti hanno sette vite, anche quando abitano nelle fiabe».

\* *Direttore dell'Istituto delle scuole comunali di Locarno*

noramica generale delle numerose pubblicazioni oggi in commercio, spaziando tra le varie collane presenti, note e meno note, per mostrare come e che cosa è cambiato in questo particolare settore dell'editoria per ragazzi, per scoprire il senso degli innumerevoli rifacimenti.

In questi ultimi anni non c'è casa editrice che non abbia sfornato una nuova collana di classici, compresi quelli che da tempo erano fuori catalogo, riproponendoli in nuove versioni integrali o con copertine di pregio.

Ad aver contribuito a questo revival collettivo sono soprattutto le recenti traduzioni.

Le traduzioni dell'epoca, grazie alle quali i lettori di lingua italiana hanno potuto conoscere i testi classici, "non funzionano più". Oggi è possibile proporre ai ragazzi questo genere di lettura grazie a nuovi ottimi traduttori, spesso anch'essi autori di libri per ragazzi, che con indubbia abilità hanno saputo coniugare la levità stilistica con la qualità letteraria, nel rispetto del testo originale.

Un ruolo determinante spetta anche alle illustrazioni: spesso affidate ad artisti di grande valore, esse arricchiscono, incuriosiscono e rendono più accattivanti le ristampe delle numerose case editrici.

Inoltre, in alcune collane sono state aggiunte delle introduzioni o delle postfazioni, a volte curate da famosi scrittori per l'infanzia e indirizzate proprio ai giovani lettori, un ulteriore

## Note

- 1 Antonella Castelli e Orazio Dotta, *Guida ai classici della letteratura per l'infanzia*, Centro didattico cantonale, Bellinzona, 2012.
- 2 Pino Boero, professore ordinario di Letteratura per l'infanzia, Prorettore alla formazione, Università di Genova.
- 3 Giampaolo Visetti, *I ragazzi di via Pál traditi dal Novecento*, in "la Repubblica", 13 maggio 2007.
- 4 Dario Corno, ricercatore in Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi del Piemonte Orientale.
- 5 Walter Fochesato, direzione della rivista «Ander-sen».
- 6 Fabio Merlini, Direttore regionale dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale. Presidente della Fondazione Eranos.
- 7 Cfr. F. Papi, "Per una ontologia del ricordare", in *Iride*, n° 14, 1995.

- 8 Renato Martinoni, professore di Letteratura italiana all'Università di San Gallo.
- 9 Umberto Eco, *Ricordate tutti i sette nani?*, in *La bustina di Minerva*, Milano, Bompiani, 1999, p. 188.
- 10 Umberto Eco, *Elogio dei classici*, in *La bustina di Minerva*, cit., p. 243.
- 11 Simone Fornara, docente-ricercatore in didattica dell'italiano presso il DFA/SUPSI, e Mario Gamba, docente di filosofia presso il liceo scientifico G. Galilei di Borgomanero, sono autori di diversi libri rivolti ai ragazzi.
- 12 Grilli G. (2012), *Libri nella giungla. Orientarsi nell'editoria per ragazzi*, Carocci, Roma (p. 11).
- 13 Calvino I. (1993), *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Mondadori, Milano (pp. 66-67).
- 14 Denti R. (2012), *I bambini leggono*, Il Castoro, Milano (p. 169).
- 15 *Corriere del Ticino* del 21.09.2012.

contributo per aiutarli a scoprire l'attualità di questi testi.

La mostra è suddivisa in quattro categorie: i classici, i classici del futuro, la mitologia e le fiabe classiche.

Per classici del futuro s'intendono quei libri che dalla seconda metà del secolo scorso hanno caratterizzato la letteratura per l'infanzia, opere di scrittori ormai conosciuti internazionalmente che hanno radicalmente rinnovato il panorama letterario. In una mostra dedicata ai classici non si poteva, infatti, non accennare alla presenza di chi sembra aver ricevuto il testimone: Rodari, Dahl, Lindgren, Piumini, Nöstlinger, Pitzorno, ecc.

La sezione dedicata alla mitologia ha uno scopo puramente rappresentativo: si tratta di un breve accenno concernente questo genere letterario per ricordare che ogni grande cultura ha le sue origini nella mitologia, sede delle preistorie di tutta la letteratura.

Le fiabe, custodi dei grandi archetipi del nostro immaginario, fonte di ispirazione per le storie di ieri e di oggi, sono lì per "marcare presenza".

Infine, il catalogo che accompagna la mostra vuol essere un aiuto supplementare. In esso le voci si susseguono in singole schede, in ordine alfabetico per autore e titolo; sono indicati il titolo originale, la data della prima edizione originale, la lingua originale e l'edizione presente nella mostra, della quale vengono riportati il nome del traduttore, eventualmente dell'illustratore e l'incipit.

Desidero terminare questa breve presentazione con un mio suggerimento personale: per introdurre gli allievi al mondo dei classici e suscitare la passione per le narrazioni di grande respiro, il primo passo dovrebbe sempre essere la lettura ad alta voce. Da parte dell'insegnante, del genitore, del nonno o del bibliotecario, la lettura ad alta voce è sicuramente il modo più efficace per suscitare la passione per la lettura e permette di avvicinare anche quei testi che risultano troppo difficili per una lettura individuale.

Ci auguriamo che questo nostro contributo possa risvegliare il desiderio di scoprire o riscoprire libri, autori e personaggi suggestivi e inesauribili; in tal caso il nostro lavoro non sarà stato vano.

La mostra è a disposizione degli istituti scolastici, delle biblioteche o di altre istituzioni interessate. Oltre ai 170 volumi, la mostra comprende il catalogo, curato da Antonella Castelli e Orazio Dotta, edito dal Centro didattico cantonale; un cavalletto con testo esplicativo; alcuni cartelloni decorativi tratti dal catalogo.

La mostra potrà essere prenotata contattando il Centro didattico cantonale (viale S. Franscini 32, 6500 Bellinzona, telefono +41 91 814 63 11, [decsdc@ti.ch](mailto:decsdc@ti.ch)).

\* *Co-curatrice della mostra "Il gatto ha ancora gli stivali?"*